

LOTTA

**Il gruppo italiano del Comitato per un'Internazionale dei Lavoratori
Committee for a Workers' International (CII/CWI).**

Sostegno 1 €

Contro Berlusconi e il capitalismo! Costruiamo un nuovo partito di lotta

La terza vittoria elettorale di Berlusconi è stata il frutto amaro di venti mesi di governo Prodi. Venti mesi durante i quali i salari dei lavoratori sono scesi ai più bassi d'Europa e i prezzi sono saliti alle stelle. È stato un governo che ha regalato miliardi di euro alle grandi imprese pur conservando la precarietà e tagliando la sanità e la scuola.

A pagare pesantemente la sua partecipazione a questo governo anti-lavoratori è stata la Sinistra arcobaleno, perdendo quasi 3 milioni di voti e tutti i suoi parlamentari e senatori. I lavoratori e i giovani si trovano senza rappresentanza politica proprio nel momento in cui una crisi economica grave si sta svolgendo e la classe dirigente sta per sferrare attacchi sempre più duri sulle spalle della gente comune.

In questo contesto, bisogna

costruire un nuovo partito anti-capitalista dei lavoratori e dei giovani, in grado di contrastare gli attacchi di Berlusconi e del padronato e di lottare per gli interessi della classe lavoratrice e dei giovani. Un partito di lotta che respinga la partecipazione ai governi capitalisti e che prospetti un cambiamento radicale di questo sistema disuguale e ingiusto.



Governo di crisi

Nonostante la sua netta maggioranza, il governo Berlusconi sarà un governo di crisi. Farà fatica a durare cinque anni come ha fatto l'ultima volta. La bufera economica e le lotte industriali e sociali che questa certamente innescherà, rafforzeranno tutte le differenze fra il Pdl e la Lega e potrebbero anche provocare una futura scissione.

La crisi economica in Italia è tremenda. Quest'anno il Fondo monetario internazionale prevede una crescita dello 0.3%, la più bassa d'Europa.

La produttività è al di sotto di quella del Messico! E tutto questo prima che gli effetti di una recessione statunitense colpiscano l'Europa. Anche Berlusconi ha dovuto riconoscere la gravità dei problemi economici, dichiarando che la crisi economica 'imporrà sacrifici' e che il governo sarà costretto a fare 'cose impopolari'.

Sicuramente, lui farà di tutto per lasciare indenne il padronato e per imporre i sacrifici sui lavoratori.

Il governo Berlusconi sarà incapace di risolvere i problemi dei lavoratori e dei giovani. Il capitalismo, imperniato sulla concorrenza e sui profitti, è un sistema in una profonda crisi. Nel cacciare i profitti, il padronato e i suoi rappresentanti politici cercano sempre di fare pagare la classe lavoratrice.

Berlusconi vuole privatizzare e tagliare con l'accetta i servizi pubblici. Vuole detassare gli straordinari per allungare l'orario di lavoro e distruggere i contratti nazionali che forniscono qualche protezione ai salari e alle condizioni di lavoro.



Adesivi realizzati dalla FIOM di Bergamo per il rinnovo del CCNL

Un'altro sistema è possibile

Per garantire i salari e le pensioni decenti, un lavoro indetermiato a tutti, una scuola e un sistema sanitario ben finanziati nonché la realizzazione di una vita sicura, occorre una rottura col capitalismo e una trasformazione radicale del sistema economico e sociale.

Bisogna nazionalizzare, per esempio, le imprese fallite come l'Alitalia, sotto il controllo democratico dei lavoratori. Ciò non basta, però. Solo la proprietà pubblica e la pianificazione democratica dell'economia intera libererebbe le risorse per rispondere ai bisogni della maggioranza della popolazione invece di favorire una minoranza privilegiata come succede attualmente.

La Lega

Inizialmente, la vittoria di Berlusconi potrebbe rafforzare il pessimismo e la sfiducia che esiste grazie a una leadership sindacale e politica che non lotta più per gli interessi della classe lavoratrice. Anche la Lega Nord, che ha visto raddoppiare il suo voto, ha sfruttato la rabbia dei lavoratori e la mancanza di un partito di lotta di sinistra. Bossi ha dichiarato che la Lega è il 'nuovo partito dei lavoratori'. In realtà, la sua politica di fare degli immigrati il capro espiatorio non risolverà niente. Anzi, seminerà divisioni fra i lavoratori, scalzando la loro capacità di lottare contro i salari bassi, la precarietà e soprattutto il sistema capitalista: il vero responsabile dei problemi che ci affrontano.

Solo un partito anti-capitalista, radicato nei posti di lavoro, nei territori e fra i giovani e che lotti per l'unità della classe lavoratrice contro gli attacchi che preparano il governo e il padronato potrebbe frenare la crescita micidiale della Lega e la destra.

La lotta

La situazione potrebbe cambiare in fretta. Qualche portavoce della classe dirigente teme, giustamente, che con la mancanza di rappresentanza politica della sinistra, l'opposizione scoppi nelle piazze come è successo durante i precedenti governi Berlusconi.

In Francia, Sarkozy si è presentato alle elezioni presidenziali come un leader fermo in grado di 'salvare' il Paese. Pochi mesi dopo la sua vittoria schiacciante la Francia è stata scossa da proteste e scioperi!

Se i dirigenti dei sindacati confederali continueranno con la 'concertazione', frenando le lotte dei lavoratori, potrebbero innescare lotte esplosive dalla base nei posti di lavoro. Il mandare più truppe in Afghanistan, per esempio, o inviare le truppe esistenti a partecipare alle battaglie cruenti nel sud potrebbe anche provocare movimenti sociali a livello nazionale.



Manifestazione contro Sarkozy maggio 2007 a Parigi

Un nuovo partito anticapitalista

Un nuovo partito potrebbe unire e rafforzare tutte le lotte contro la politica di Berlusconi, presentando una vera alternativa politica al sistema capitalista. Non dovremmo aspettare però che queste lotte si inneschino. Bisogna iniziare adesso una campagna per la costruzione di un nuovo partito anti-capitalista dei lavoratori e dei giovani.

Molti si sono astenuti durante le elezioni. Il calo nella affluenza di più del 3% è stato il più grande dalla seconda guerra mondiale. L'astensione è stata più marcata nelle regioni storicamente 'rosse' come la Liguria e l'Emilia-

Romagna, dimostrando l'alto livello di malcontento e disillusione dei lavoratori che si sentono traditi dalla sinistra. Altri hanno votato Pd turandosi il naso - il cosiddetto 'voto utile'



- nella speranza di scongiurare un Berlusconi tris.

Fra questi lavoratori, nei posti di lavoro, nei movimenti sociali, fra i giovani e fra gli attivisti ci sono migliaia che sarebbero disposti a partecipare alla lotta per un nuovo partito, ampio e combattente, capace di lottare per gli interessi della classe lavoratrice.

Ci rivolgiamo a tutti quanti che vogliono lottare contro Berlusconi - unisciti a 'Lotta'. Partecipa con noi ai movimenti contro gli attacchi che il governo e il padronato stanno preparando, al processo per la costruzione di un partito anticapitalista di massa e alla lotta per una trasformazione rivoluzionaria della società.

Alessandra Vivarelli

La 194 non si tocca, la difenderemo con la lotta!

Per un vero diritto di scelta delle donne

Quest'anno più che mai le elezioni hanno avuto un retro-gusto di attacco alla legge 194. La 194 è la legge che permette l'interruzione volontaria di gravidanza entro le prime 12 settimane. Dopo quella scadenza, può essere concesso l'aborto volontario in casi di rischio per la salute della donna o del feto. In questi casi la legge non prevede nessuna limitazione di tempo ma proibisce l'aborto nel caso in cui il feto può sopravvivere

in modo indipendente. Spetta quindi al corpo medico decidere su questa probabile sopravvivenza. Ma 30 anni dopo la sua introduzione, questa legge progressista è ancora una volta minacciata. Lo abbiamo visto sia con la creazione della lista "Aborto No Grazie" di Ferrara che, fortunatamente, ha raggiunto solo il 0,4%, sia dalle dichiarazioni di Berlusconi in campagna elettorale a favore di una moratoria delle Nazioni Unite sull'aborto.

L'aborto sotto attacco

Dal 1982 il tasso di aborto in Italia è calato del 45% ma la legge 194 è sotto costante attacco dalla destra e dalla Chiesa che vogliono un divieto completo dell'aborto. Il Papa ed i suoi rappresentanti parlano costantemente "del diritto alla vita" e la Chiesa interferisce sempre più sulle questioni politiche e sociali del Paese.

Dopo la vittoria del Pdl alle elezioni ma soprattutto della lega, il clima reazionario sta ancora peggiorando. Ricordiamo tutti il 12 febbraio scorso, quando la polizia armata ha fatto irruzione in una clinica campana dopo una chiamata anonima che affermava che un aborto illegale era in corso. La polizia ha interrogato una donna 39enne che aveva appena abortito e ha sequestrato il feto abortito come prova!

Questo drammatico evento ha provocato una risposta immediata di più di 10.000 donne e uomini che sono scesi in piazza in difesa del diritto all'aborto! La maggior parte degli italiani è a favore del mantenimento della legge 194. Secondo un'indagine del "Corriere della Sera" (06/02/08) il 73% della popolazione è contro il divieto d'aborto. Anche fra i più religiosi degli italiani - coloro che dichiarano di andare a messa una volta alla settimana - la maggioranza (53%) afferma che non sarebbe giusto vietare l'aborto. L'8 marzo in tutte le piazze d'Italia abbiamo visti cortei combattivi in difesa della 194.

Ma nonostante... ulteriori attacchi possibili

L'aborto si è trasformato velocemente in una questione elettorale. Il precedente governo Berlusconi ha introdotto la legge 40 nel 2004 che riduce l'accesso ai trattamenti di fertilità. Questa legge mira a proteggere i diritti del feto in tutti i sensi!



È permesso soltanto un massimo di tre embrioni e tutti e tre devono essere impiantati. Fino al mese di febbraio, in cui è stato adottato un nuovo regolamento, la diagnosi di preimpianto per gli embrioni è stata vietata.

Il risultato di questa legge è stato un aumento delle gravidanze multiple che possono mettere seriamente a rischio la salute della madre e lo sviluppo della gravidanza. Inoltre, questa legge ha comportato un aumento degli aborti per causa d'anomalia fetale!

Naturalmente, le coppie ricche possono pagarsi l'intervento all'estero. Quattro coppie italiane al giorno, per esempio, si recano a Barcellona per il loro trattamento di fertilità e il "turismo di fertilità" sta assumendo un aspetto sempre più commerciale.

Il potere della Chiesa

Un esempio del potere della Chiesa sulle questioni sociali è la sorte della pillola abortiva RU-486. Questa pillola è un metodo di aborto non-chirurgico sicuro e semplice nelle fasi iniziali della gravidanza che esiste sul mercato da oltre 10 anni. Il governo di centrosinistra aveva promesso prima della sua caduta di introdurre la pillola RU-486 in Italia entro breve (maggio). Ma già siamo a maggio ormai e la vittoria del centrodestra alle elezioni minaccia questo progresso per le donne.

Il diritto all'aborto, inoltre, è minacciato dal fatto che il 70% dei medici rifiuta di praticare le interruzioni di gravidanza, dichiarandosi obiettori di coscienza. Senza parlare del patto firmato da docenti e medici per la rianimazione dei feti in caso di aborto terapeutico e senza chiedere il parere dei genitori!

Il diritto di scelta

Il diritto di scegliere quando e se avere bambini è inoltre insidiato dagli attacchi economici.

In Italia gli stipendi sono fra i più bassi d'Europa. Ci sono 5 milioni di lavoratori precari. Ci sono casi di donne spinte dai datori di lavoro a subire un aborto. Un esempio è la storia di Franca (La Repubblica 26.04.07), ragioniere in un piccolo commercio alimentare in provincia di Napoli. La prima volta che rimase incinta, all'età di 25 anni, aveva un contratto determinato ed il suo compagno era disoccupato. Ha dovuto scegliere fra il suo lavoro e un figlio e quindi a dovuto scegliere l'aborto. Cinque anni dopo è nuovamente incinta, questa volta è in possesso di un contratto indeterminato ma con una clausola (che Franca fu costretta a firmare) che permette il licenziamento in caso di gravidanza! Ciò non è una pratica rara.

Oltre alla situazione del mercato del lavoro, c'è un'evidente carenza di aiuto alla piccola infanzia come gli asili nido e una situazione difficile in materia di alloggio. Come conseguenza di tutto questo, il tasso di natalità italiano è uno dei più bassi al mondo. Su uno striscione di una manifestazione per il diritto all'aborto nel 2006 si leggeva: "La precarietà è il contraccezionale del futuro!"

Contraccezione ed educazione sessuale

Contraccettivi e pillole del giorno dopo sono disponibili ma l'accesso ai consultori familiari è molto difficile o limitato. Soltanto un terzo dei centri di pianificazione familiare previsti dalla legge esistono realmente. Questi sono raramente aperti o mancano di personale. Ci sono quindi liste d'attesa che rendono i centri completamente inutili per ottenere la pillola del giorno dopo. Il tempo medio di attesa per una visita ginecologica è di 20 giorni! A Bologna e Palermo è di più di due mesi. Il sottofinanziamento di queste strutture significa non c'è nessuno per rispondere al telefono e che spesso il personale non è formato adeguatamente.

Molte gravidanze non pianificate sono fra gli adolescenti e più della metà degli utenti (55%) della pillola del giorno dopo hanno meno di 20 anni.

In più, nel 2005, ci sono stati più di 4.000 aborti effettuati su donne molto giovani. C'è inoltre un preoccupante aumento delle malattie sessualmente trasmissibili. L'educazione sessuale nelle scuole non esiste con conseguente mancanza di consapevolezza dell'esigenza di fare del sesso sicuro. Una ragazza ha scritto nella tribuna del programma Loveline di MTV: "non uso nulla.... Non penso alle malattie, io credo che nessuno sia così cattivo dal non dire avere qualcosa...".

La necessità di una società socialista

Questa situazione mostra chiaramente come il diritto di scegliere non possa essere ridotto al solo accesso alla contraccezione ed all'aborto. Una domanda importante è come poter combinare il lavoro e i figli. Il livello degli stipendi, il tipo di condizioni

di lavoro (orari di lavoro, indennità di maternità, permesso di paternità, ecc..) sono inoltre molto importanti.

Asili nido gratuiti, di buona qualità capaci di accogliere ogni bambino con orari flessibili di apertura faciliterebbero la combinazione lavoro/bambini. I problemi del lavoro, l'aumento dei prezzi, i tagli ai servizi pubblici dimostrano che la lotta per i diritti delle donne sono strettamente legati alle lotte di tutti i lavoratori sulle tematiche sociali, industriali ed ambientali nonché contro un sistema basato sulla competizione, il profitto e la proprietà privata.

Il nostro obiettivo è diverso, una società socialista senza gerarchia nella famiglia e nella società e libera dall'interferenza della Chiesa su tematiche sociali o politiche. Una società dove il lavoro non retribuito che le donne fanno in casa è organizzato collettivamente attraverso i servizi pubblici. Una società senza nessuna base per il sessismo, senz'industria e commercio sessuale e senza violenza contro le donne. Una società dove le donne hanno realmente il diritto di scegliere.

Per cosa lottiamo:

- Difesa della legge 194.
- Disponibilità immediata della pillola abortiva in tutta Italia. Accesso veloce alla pillola del giorno dopo. Contraccezione gratuita.
- Estensione dei consultori familiari.
- Stanziamento di più risorse per la sanità e i servizi pubblici - asili nido di buon qualità con orario flessibile, la costruzione di edilizia popolare. No alla privatizzazione.
- Abolizione della legge 40. Diritto di accesso gratuito alla fecondazione assistita per tutto coloro che ne hanno bisogno.
- Educazione sessuale fin dalle elementari.
- No alla ingerenza della Chiesa, per la laicità dello Stato.
- Abolizione della legge 30. Lavoro a tempo indeterminato per tutti con salario minimo di 1200 euro mensile. Rafforzamento della tutela della maternità. Congedio parentale ben retribuito.
- Per una società socialista e un'economia che vada incontro alle necessità di tutti e che salvaguardi l'ambiente.

Linda Boero

Rabbia mondiale contro il caro-vita

Le proteste contro gli aumenti di prezzo dei prodotti alimentari si moltiplicano nel mondo. Ci sono state già sommosse, manifestazioni e scioperi in 37 Paesi. Dal 2000, su scala mondiale, i prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati del 75%. Sono i cereali ad aver subito l'aumento più forte e soprattutto per le nazioni povere che hanno visto

un aumento del prezzo dei cereali del 37% tra il 2006 e il 2007 e addirittura del 56% dal 2007 ad oggi.

Secondo Strauss-Kahn, il grande padrone del Fmi, centinaia di migliaia di persone creperanno letteralmente di fame se questi aumenti continueranno. Robert Zoellick, della Banca mondiale, ha dichiarato a



La polizia egiziana utilizza gas lacrimogeno contro proteste in Mahalla contro l'aumento del prezzo dei prodotti alimentari aprile 2008

sua volta che 100 milioni di persone rischiano di ricadere nella povertà assoluta. Sono già 37 le nazioni in piena emergenza alimentare.

Gli aumenti di prezzo dei prodotti alimentari hanno già condotto ad azioni massicce ad Haiti, in Egitto, in Camerun, in Burkina Faso o ancora in Costa d'Avorio... In Egitto, il 20% della popolazione (78 milioni d'abitanti) vive sotto la soglia di povertà di \$2 al giorno ed un altro 20% si trova appena sopra. Le spese di una famiglia egiziana per i prodotti alimentari sono aumentate in media del 50% dal mese di gennaio. La carne diventa un prodotto di lusso, ma anche il pane costa sempre più caro. La più grande fabbrica del Medio Oriente, la fabbrica di tessile Misr (che conta 30.000 lavoratori) è stata occupata dalla polizia dopo azioni di sciopero contro il caro-vita.

In Costa d'Avorio, centinaia di migliaia di persone, soprattutto donne, hanno manifestato nelle vie di Abidjan per protestare contro i nuovi aumenti dei prezzi dei prodotti alimentari e dei combustibili. Durante le manifestazioni ci sono stati scontri violenti con la polizia dove almeno una persona ha trovato la morte. Ad Haiti, dove i prezzi alimentari hanno subito un aumento del 100% dal 2006, i manifestanti hanno preso d'assalto il palazzo presidenziale e anche là ci sono stati

scontri violenti con le forze dell'ordine e il risultato è stato la morte di almeno 5 manifestanti.

Anche qui, in Italia, il caro-vita aumenta e sono sempre più numerose le famiglie che non arrivano a fine mese, o pur di arrivarci fanno sacrifici su carne, pane e verdura fresca. Si vede solo dall'aumento dei furti nei supermercati, dove anche i pensionati cominciano a rubare carne e formaggio.

Sicuramente con l'arrivo della crisi economica in Europa e visto che abbiamo gli stipendi più bassi ci possiamo anche aspettare di vedere delle lotte sul caro-vita anche qua in Italia. In Belgio per esempio, c'è stata un'ondata di scioperi per un aumento di stipendio di €1 l'ora per fare fronte all'aumento del caro-vita, e parliamo di un Paese dove gli stipendi sono calcolati in funzione del prezzo della vita.

Dobbiamo lottare anche noi per degli stipendi dignitosi e per la reintroduzione della scala mobile!

Ma come si spiega quest'aumento?

C'è mancanza di cibo al livello mondiale? La raccolta di grano dell'anno scorso ha raggiunto 2,1 miliardi di tonnellate, che superano del 5% il vecchio record. Per altri cereali, il brutto tempo (la peggiore siccità degli

ultimi 100 anni per varie regioni d'Africa e d'Asia) ha avuto un effetto parziale che spiegherebbe una leggera carenza e un leggero aumento dei prezzi, come l'aumento della produzione dei biocarburanti che divorano ettari e ettari di terreno agricolo.

Ma le cause principali di quest'aumento devono essere cercate nel caos del sistema capitalista e nella crisi economica mondiale - in particolare l'aumento galoppante del prezzo del petrolio e la speculazione massiccia che accompagna la crisi finanziaria soprattutto su riso e grano - e nella ripartizione disuguale delle ricchezze. Nonostante i prezzi alle stelle, per la maggior parte dei prodotti alimentari siamo ancora surproducendo. Ogni giorno solo in Italia sono centinaia le tonnellate di cibo che vengono buttate via.

Più che mai dobbiamo riconsiderare il nostro modo di produzione, dobbiamo produrre in funzione delle necessità della popolazione mondiale e non secondo la necessità di dare profitto solo a un pugno di straricchi. La produzione deve essere pianificata e controllata democraticamente dalle popolazioni. Non ci deve essere nessuna speculazione quando si tratta della vita di milioni di persone.

Christel Dicembre

Come combattere il fascismo?

In questo periodo di instabilità governativa, si è cercata una soluzione politica ma tanti non sapevano più per chi votare. Berlusconi e Prodi ci hanno mostrato che politicamente tra loro non c'è una grande differenza. Che sia al potere la destra con Berlusconi o la cosiddetta sinistra con Prodi, non cambia nulla.

Le uniche cose che cambiano sono i prezzi che si alzano, gli stipendi che stagnano e le condizioni di vita che stanno peggiorando. Il nostro futuro si chiama precarietà e sfruttamento senza limite. Tanti si chiedono come si può vivere decentemente in questo periodo nel nostro Paese.

I fascisti come Forza Nuova e Fiamma Tricolore sfruttano tali situazione fingendosi forze politiche capaci di superare la crisi politica e sociale. Le loro soluzioni? Incolpare gli immigrati e tenere dei discorsi pseudo anti-capitalisti per cercare di farsi portavoce di tutti coloro che sono delusi dal sistema politico ed economico.

In un volantino, Forza Nuova dice di volere la "formazione di corporazioni di difesa dei lavoratori". In realtà i suoi esponenti sono, come nel passato, i primi a difendere i responsabili dello sfruttamento sul quale il funzionamento della nostra società è fondato.

Violenza e repressione

I fascisti vogliono mantenere "l'ordine", se necessario mediante la violenza e l'abolizione totale di ogni diritto democratico: iniziando con quelli degli immigrati e continuando con i diritti di tutti i giovani e lavoratori.

Non esitano ad usare la violenza. Lo scorso 18 marzo, a Pavia, una decina di militanti di Forza Nuova incappucciati hanno assalito il centro sociale Barattolo. Uno dei ragazzi presente è stato circondato e malmenato: 15 giorni di prognosi.

I fascisti sono il braccio destro dei capitalisti. Spesso sono finanziati dagli imprenditori perché con la loro propaganda razzista, i fascisti dividono i lavoratori, rendendoli più deboli e meno capaci di lottare contro lo sfruttamento nei posti di lavoro.

Quando i fascisti ricordano il regime di Mussolini e mettono in avanti i valori del lavoro, della patria e della famiglia non parlano mai su cosa si è fondato il fascismo: la repressione del

movimento operaio.

Oggi, con la scomparsa di una sinistra in grado di difendere i diritti dei lavoratori e di lottare per un miglioramento delle condizioni di vita, i fascisti cercano di riempire il vuoto. Nelle scuole per esempio, i fascisti fanno delle campagne per aule più belle, per libri e CD meno cari, per più ginnastica e più gite. Con la mancanza di un'alternativa, queste campagne hanno avuto qualche successo, soprattutto a Roma.

È il fallimento della sinistra che spiega anche la grande vittoria alle elezioni della Lega Nord, un partito populista di destra, xenofobo e razzista.

Il fascismo a livello internazionale

In altri Paesi, i fascisti usano gli stessi metodi. In Germania, per esempio, nelle scuole i fascisti attorno al Npd (partito nazionale tedesco) distribuiscono un giornale orientato agli studenti frustrati dalla scuola. Nelle elezioni del 2006, il NPD è riuscito ad ottenere 7.3% dei voti e ad entrare nel Parlamento regionale. La sua campagna elettorale si opponeva alle misure di repressione scatenate contro i disoccupati.

A Berlino, però, nel 2006, il nuovo partito di sinistra (WASG) ha realizzato una campagna contro ogni taglio delle spese sociali, per un miglioramento degli stipendi e contro ogni privatizzazione nel settore pubblico. Il partito è riuscito a ridurre i voti del NPD e ad impedire ai fascisti di entrare nel Parlamento. Tutt'oggi la presenza di Die Linke fa ancora perdere voti al NPD.

Dove c'è un partito che difende in modo attivo i diritti dei lavoratori, che fa campagna per un miglioramento delle condizioni della scuola e dell'università, per i diritti delle donne, degli immigrati e di tutti coloro che sono sottoposti allo sfruttamento generale dei capitalisti, i fascisti perdano il terreno sotto i loro piedi. Il migliore modo di affrontare il fascismo è di lottare in ogni luogo contro gli attacchi di un governo capitalista. Per collegare tutte le lotte che già oggi si svolgono c'è più che mai bisogno di un nuovo partito – un'alternativa anti-capitalista che difenda ovunque i diritti dei giovani e dei lavoratori.

Adrien Vodslon

Aprile / Maggio 2008

LOTTO

**Il gruppo italiano del Comitato per un'Internazionale dei Lavoratori
Committee for a Workers' International (Cil/Cwi).**

Sostegno 1 €

NO al campo fascista!

Quest'estate i fascisti europei, soprattutto Forza Nuova e il Npd (partito nazionale tedesco), organizzano un campo d'allenamento fisico-militare e d'indottrinamento fascista. Si tratta di riunire tutti i fascisti e di cercare di conquistare nuovi gruppi di giovani.



Nel 2005 c'era stato un primo tentativo ma dopo una campagna anti-fascista organizzata del Cwi/Cil, siamo riusciti ad impedire il campeggio! Anche questa volta dobbiamo fermarli!

Come nel 2005, con una forte campagna anti-fascista, sarà possibile impedirgli di riunirsi e di diffondere la loro propaganda avvelenata.

Aiutaci

Se anche tu vuoi dare una mano alla campagna anti-fascista:

- Metti la tua firma sulla petizione contro il campo
- Raccogli firme fra i tuoi amici, colleghi e parenti
- Iscriviti e partecipa alla nostra campagna.

Cos'è LOTTO ?

Lotta' è il gruppo italiano del Cwi - una organizzazione internazionale anti-capitalista. Il Cwi è presente in più di 34 paesi di tutti i continenti. Lottiamo contro il fascismo e ogni forma di discriminazione ed ingiustizia.

Lottiamo per spazzare via questo sistema disuguale e corrotto, ed a favore di un sistema socialista senza discriminazione, povertà, guerra e inquinamento del pianeta.

Unisciti a noi!



per telefono: 320.22.15.219 o 320.83.40.241 - lottaperilsocialismo@hotmail.com

www.lottacwi.net - www.socialistworld.net,